PARERI

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

577ª SESSIONE PLENARIA DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO, 22.3.2023 – 23.3.2023

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul piano d'azione per i giovani nell'azione esterna dell'UE 2022-2027

(parere d'iniziativa)

(2023/C 184/02)

Relatore: **Michael MCLOUGHLIN**

Correlatrice: **Tatjana BABRAUSKIENĖ**

Decisione dell'Assemblea plenaria	22.9.2022
Base giuridica	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
	Parere d'iniziativa
Sezione competente	Relazioni esterne
Adozione in sezione	6.3.2023
Adozione in sessione plenaria	22.3.2023
Sessione plenaria n.	577
Esito della votazione	
(favorevoli/contrari/astenuti)	157/0/1

1. **Conclusioni e raccomandazioni**

1.1. Pur accogliendo con favore il piano d'azione per i giovani nell'azione esterna dell'UE, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) sottolinea che l'introduzione e la realizzazione di tale piano potrebbero incontrare difficoltà, che dovranno essere seguite da vicino e sorvegliate. Il CESE esprime l'auspicio di essere coinvolto attivamente nell'attuazione di tale piano.

1.2. Il CESE ritiene che le competenze e l'esperienza delle organizzazioni giovanili nell'Unione europea e nel mondo costituiscano una risorsa preziosa per la realizzazione del piano, sia per la Commissione europea che per le delegazioni dell'UE. Reputa inoltre che tutto il personale dell'UE che lavora a contatto con i giovani dovrebbe essere dotato di competenze di base su questioni quali gli spazi a misura di giovani, le capacità di consultazione e i metodi di animazione socioeducativa.

1.3. Il CESE auspica che, durante la fase di attuazione, venga riservata un'attenzione costante ai giovani più emarginati, compresi i giovani con disabilità, e che tutte le attività di leadership siano associate ad altrettanta attenzione per il sostegno di base ai giovani nelle comunità locali. I processi di leadership e partecipazione dovrebbero essere concepiti in modo da garantire il coinvolgimento della base e processi dal basso verso l'alto per produrre dei leader ben radicati nella realtà quotidiana.

1.4. Il CESE sottolinea che la raccolta e il monitoraggio dei dati costituiscono una sfida fondamentale per l'attuazione del piano d'azione e che dovrebbero essere previste relazioni periodiche da parte della Commissione europea, del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), delle pertinenti agenzie finanziate e delle organizzazioni della società civile, coerentemente con la mappatura e l'analisi delle lacune dei dati internazionali sui giovani effettuata di recente dalla Commissione europea ([1]).

1.5. Il CESE accoglie con favore e incoraggia possibili collegamenti con le attività delle Nazioni Unite e delle sue agenzie in questo campo, soprattutto per quanto riguarda l'agenda in materia di giovani, pace e sicurezza, ed eventuali sinergie con il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

1.6. Il CESE ritiene che le principali politiche dell'UE in materia di gioventù, come Erasmus+ e la garanzia per i giovani, possano fornire un utile contributo all'impegno dei giovani e alle politiche a loro destinate. Quando si ricorre a meccanismi di questo genere occorre prestare attenzione all'indipendenza delle procedure di candidatura e ad aspetti come il rilascio di visti e le lingue.

1.7. Il CESE raccomanda al Consiglio dell'UE di incoraggiare gli Stati membri a disporre di piani nazionali incentrati su questioni analoghe a quelle affrontate nel piano d'azione per i giovani e a collaborare con la società civile, in particolar modo con le organizzazioni giovanili. Andrebbero inoltre sviluppati e rafforzati i collegamenti esistenti e i partenariati della società civile tra i diversi Stati membri dell'UE e i paesi destinatari, in particolare tra le organizzazioni giovanili.

1.8. Il CESE raccomanda inoltre di incoraggiare i paesi destinatari e di dotarli degli strumenti necessari per disporre di politiche giovanili proprie, che siano mirate e concrete, e di consigli nazionali della gioventù o di organismi equivalenti. Allo stesso tempo, al momento di fornire sostegno ai paesi destinatari, la Commissione dovrebbe essere guidata dai principi dei diritti umani.

1.9. Il CESE ritiene opportuno stabilire collegamenti tra il piano d'azione per i giovani e l'Anno europeo delle competenze per garantire che questo tipo di attività trovi priorità nei paesi partner.

1.10. Il CESE è dell'avviso che le attività incentrate sull'istruzione dovrebbero essere fondate sull'uguaglianza, in special modo sulla protezione delle ragazze, e che dovrebbero esistere strategie volte a garantire il coinvolgimento dei soggetti più difficili da raggiungere. Tutte le opportunità di borse di studio dovrebbero essere aperte, trasparenti e scegliere volutamente metodi atti ad incoraggiare tali soggetti.

1.11. Il CESE è fermamente convinto della necessità di promuovere l'impegno civico con tutte le organizzazioni della società civile, quali i gruppi giovanili, i sindacati e le associazioni di giovani imprenditori.

1.12. Il CESE ritiene che la politica commerciale dell'UE debba analizzare il suo impatto e il suo collegamento con i giovani, in particolare nell'ambito dei capitoli sul commercio e la sostenibilità, nonché degli accordi di partenariato economico.

1.13. In linea con lo studio della Commissione europea, il CESE raccomanda di mettere a punto specifici servizi di assistenza sul territorio per i giovani in materia di salute mentale e obiettivi sia in termini di numero di realizzazioni che per i miglioramenti qualitativi nel settore della salute mentale per tutte le iniziative realizzate con i giovani nell'ambito dell'azione esterna.

1.14. Il CESE ritiene che il piano d'azione per i giovani dovrebbe accordare un ruolo di primo piano alla lotta contro il lavoro minorile, in modo da eliminare questo fenomeno una volta per tutte.

2. **Informazioni generali: attività pertinenti del CESE**

2.1. Nell'ottobre 2018 il CESE ha adottato il parere sulla *nuova strategia dell'UE per la gioventù* ([2]), in cui ha sottolineato la necessità di attuare un approccio intersettoriale nei confronti dei giovani e di prestare maggiore attenzione a temi quali l'occupazione, la salute mentale, l'uguaglianza e l'istruzione. Il Comitato ha inoltre sottolineato l'importanza delle politiche di azione esterna dell'Unione al riguardo.

([1]) S. Kalantaryan, S. McMahon. e P. Ueffing, *Youth in external action* [I giovani nell'azione esterna], JRC130554, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2022.

([2]) GU C 62 del 15.2.2019, pag. 142.

2.2. Nel settembre 2020 il CESE ha adottato il parere sul tema *Verso un coinvolgimento strutturato dei giovani a favore del clima e della sostenibilità nel processo decisionale dell'Unione europea* ([3]). Nel parere ha chiesto, tra l'altro, di istituire le tavole rotonde dei giovani sul clima e la sostenibilità e di includere un delegato dei giovani nella delegazione ufficiale dell'UE alla conferenza delle parti (COP) della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), proponendosi di tenere conto della voce dei giovani nei propri pareri in materia di clima e sostenibilità.

2.3. Nel parere sul tema *La politica per la gioventù nei Balcani occidentali, nel quadro dell'agenda per l'innovazione a favore dei Balcani occidentali* ([4]), adottato nel luglio 2022, il CESE ha invitato i governi nazionali dei Balcani occidentali a seguire i documenti chiave dell'UE in materia di politiche giovanili e a investire ulteriormente in politiche giovanili basate su dati concreti per affrontare le sfide dello sviluppo in relazione ai giovani, assicurando dotazioni di bilancio sufficienti e trasparenti.

2.4. Il CESE si trova in una posizione privilegiata per facilitare il dialogo con le reti giovanili. Esso ha istituito un gruppo di coordinamento per l'Anno europeo dei giovani incaricato di rafforzare la cooperazione con le organizzazioni giovanili e i giovani durante e dopo l'Anno europeo dei giovani e di cooperare con altre istituzioni dell'UE e organizzazioni della società per garantire una migliore integrazione trasversale dei giovani nelle loro attività quotidiane. Nel settembre 2022 il CESE ha adottato il parere sul tema *Valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani* ([5]) e ha chiesto meccanismi di partecipazione dei giovani più strutturati, significativi e mirati.

3. **Osservazioni generali sul piano d'azione per i giovani**

3.1. Il CESE accoglie con grande favore la comunicazione congiunta *Piano d'azione per i giovani nell'azione esterna dell'UE 2022-2027* che segna un passo importante nell'azione esterna e nelle politiche giovanili, in quanto riconosce le potenziali sinergie — attese da tempo — tra i due ambiti. Inoltre, tale passo avanti nel contesto dell'Anno europeo dei giovani sta ad indicare che viene riconosciuta la necessità che i giovani e la vita dei giovani siano presenti in tutti i settori strategici e che le posizioni di questo gruppo siano prese in considerazione in tutte le attività politiche, e non solo nei settori associati «per tradizione» ai giovani.

3.2. La guerra in Ucraina continua ad avere gravi ripercussioni sui civili, in particolare i bambini, gli adolescenti e i giovani. L'obiettivo del piano d'azione per i giovani in Ucraina, così come in altre aree del mondo colpite da conflitti, dovrebbe essere quello di aumentare la resilienza dei giovani, sostenere il loro impegno civico e dar loro gli strumenti per farsi promotori di cambiamenti all'interno delle loro comunità, soprattutto in vista della ripresa postbellica.

3.3. La comunicazione si colloca inoltre opportunamente nel mondo post-pandemia e riconosce che i giovani, in particolare sul piano dell'istruzione e della libertà di circolazione, sono stati i soggetti più duramente colpiti da questa crisi. Pur essendo riconosciuto in Europa, l'impatto della COVID-19 sui giovani ha ricevuto minore attenzione a livello mondiale, in particolare nei paesi in via di sviluppo e negli Stati più fragili.

3.4. In sostanza, il CESE sostiene l'idea secondo cui tutte le politiche interne collegate ai giovani dovrebbero poter essere applicate alle relazioni esterne dell'UE, tenendo conto dei contesti specifici a livello locale/regionale in cui si svolge l'azione esterna. Alla luce di quanto precede, il Comitato ritiene che il ricorso alla valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani andrebbe raccomandato anche ai responsabili dell'attuazione del piano d'azione per i giovani.

3.5. Il CESE accoglie inoltre con favore il fatto che il piano d'azione per i giovani sia fondato sul pilastro europeo dei diritti sociali e sul piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia, che richiamano l'attenzione sull'esigenza di una partecipazione equa, piena e significativa dei giovani alla vita pubblica e politica. I giovani, pur essendo all'avanguardia di fronte al cambiamento, sono ancora troppo spesso sottorappresentati, in contrasto con i diritti fondamentali che sono loro propri. Il CESE apprezza il piano d'azione per i giovani per il suo elevato livello di ambizione e per l'approccio chiaramente incentrato sull'azione. Valuta inoltre positivamente il fatto che riconosca le dimensioni intergenerazionali delle sfide globali odierne.

3.6. La comunicazione riunisce tutte le principali attività politiche riguardanti i giovani in diversi settori. Nel tradurla in pratica, sarà importante assicurare una supervisione generale, in particolare in considerazione dei differenti enti responsabili della sua attuazione e della diversità delle politiche interessate. Ciò dovrebbe applicarsi anche ai responsabili dei giovani e dell'istruzione, alle organizzazioni giovanili e agli stessi giovani, come pure agli organismi responsabili degli aiuti e agli altri organismi nazionali degli Stati membri dell'UE, alle agenzie finanziate e alle organizzazioni della società civile. Analogamente, nell'attuazione della comunicazione si dovrà tenere conto del gran numero di risorse finanziarie, attori e indicatori coinvolti. Nel complesso, si tratta di un obiettivo non facile da raggiungere, ma un sistema di sorveglianza efficace darà i suoi frutti e potrebbe costituire un modello di attuazione congiunta delle politiche.

([3]) GU C 429 dell'11.12.2020, pag. 44.
([4]) GU C 443 del 22.11.2022, pag. 44.
([5]) GU C 486 del 21.12.2022, pag. 46.

3.7. È necessario migliorare la rilevazione di dati relativi ai giovani in quasi tutti i settori dell'azione esterna. L'attuazione del piano d'azione per i giovani deve concentrarsi su questo settore particolarmente complesso, come riconosciuto nella mappatura dei dati internazionali sui giovani e nell'analisi delle relative lacune intraprese di recente dalla Commissione europea. Può risultare difficile disaggregare le realizzazioni e i risultati e individuare il contributo preciso di un determinato programma o di un'iniziativa specifica a un risultato. Pertanto, tutti gli interventi che interessano i giovani devono prevedere un'analisi longitudinale.

3.8. L'UE e tutte le sue istituzioni dovrebbero collaborare con il Regno Unito per garantire che lo spirito di cooperazione e di apprendimento interculturale e l'esperienza acquisita tramite il programma Erasmus+ e tutte le altre forme di cooperazione non vadano persi tra i giovani e le organizzazioni giovanili di questo paese. È necessario esplorare tutte le opportunità per ottimizzare il potenziale di ricostruzione delle relazioni con le organizzazioni della società civile nel Regno Unito, nonché per concepirne e promuoverne di nuove ([6]).

Leadership e partecipazione

3.9. Il piano d'azione si concentra in larga misura sui temi della leadership e della partecipazione. Il CESE si compiace di tale iniziativa, che è fortemente coerente con le migliori pratiche adottate quando si lavora con i giovani. Ritiene tuttavia che sarà necessario adottare un approccio estremamente sistematico e deliberativo per portare avanti l'iniziativa nell'ambito dell'azione esterna dell'Unione. Malgrado i significativi sforzi compiuti, c'è ancora molto da fare per attuare la pratica partecipativa anche all'interno dell'Unione e dei suoi Stati membri. In genere, la leadership giovanile emerge grazie a un'attività efficace sul campo e a un ambiente propizio che consentono di far emergere i giovani in grado di far sentire la loro voce, forti dei legami con i loro coetanei e della conoscenza di tematiche locali come, tra l'altro, l'ambiente, i trasporti, l'istruzione, la salute mentale e l'assistenza sociale. Tali attività sono spesso agevolate dalle organizzazioni della società civile. Il CESE si augura che i programmi tematici sulla società civile, i diritti umani e la democrazia possano concentrarsi su queste esigenze.

3.10. Di conseguenza, perché esistano delle buone pratiche in questo ambito è indispensabile che siano presenti determinati fattori associati. Obiettivo del programma Erasmus+ è tuttora dare la priorità ai giovani con minori opportunità, riconoscendo di fatto che un programma di leadership ha ancora molto da fare in questo settore. In materia di contatti interpersonali e di mobilità, aspetti amministrativi come il rilascio di visti hanno un ruolo fondamentale nel garantire ai partecipanti un'esperienza priva di ostacoli; di qui la necessità di un approccio comune. Se rivolte ai paesi in via di sviluppo, agli Stati fragili o addirittura ai paesi totalitari queste sfide risulteranno chiaramente più impegnative. Si può concludere che tutte le attività previste in materia di leadership e di partecipazione devono basarsi sull'esperienza maturata sul campo e a livello di comunità.

3.11. È necessario evitare di invertire il processo, collaborando in primo luogo con i «leader» in assenza di una vera e propria spinta dal basso. Questa leadership non può essere creata dai finanziatori e dalle organizzazioni non governative internazionali ed è indispensabile assicurare collegamenti efficaci con le comunità locali. È pertanto necessario disporre di una selezione trasparente, di metodi aperti e inclusivi e di garanzie contro l'appropriazione da parte degli Stati e di altri soggetti, specie negli Stati fragili. Impegno, partecipazione e competenze di leadership sono essenziali e il nostro approccio deve costruire un'infrastruttura che permetta di realizzare questo obiettivo. Il sostegno a lungo termine alle organizzazioni giovanili e alla società civile deve essere privilegiato rispetto agli approcci fondati su progetti a breve termine. L'impegno a favore della leadership giovanile richiede inoltre delle strategie che tengano conto del fatto che si tratta di un gruppo transitorio, in costante evoluzione, crescita e sviluppo che, a un certo punto, dovrà o vorrà andare avanti.

3.12. Un valido sostegno andrebbe fornito alle organizzazioni di base che operano sul campo per consentir loro di svilupparsi internamente e di diventare attori di rilievo all'interno delle loro comunità locali. Il CESE si augura che le attività in tal senso dello *Youth Sounding Board* (YSB) sul partenariato internazionale, nonché la piattaforma di dialogo con le organizzazioni giovanili nell'ambito del Forum politico per lo sviluppo (PFD) affronteranno tale questione. Inoltre, il sostegno ai sindacati e alle organizzazioni sindacali giovanili può contribuire a incoraggiare e aiutare i giovani a partecipare democraticamente sul luogo di lavoro. I consigli nazionali della gioventù, purché siano indipendenti, al pari dell'iniziativa *Mobilitazione mondiale dei giovani* sostenuta dalle sei grandi organizzazioni giovanili (*Big 6*) ([7]), possono offrire un'infrastruttura adeguata per individuare gli interlocutori con cui collaborare nei paesi partner.

([6]) Relazione informativa del CESE sull'attuazione dell'accordo di recesso UE-Regno Unito, compreso il protocollo su Irlanda e Irlanda del Nord.

([7]) https://globalyouthmobilization.org/.

Modalità di attuazione

3.13. Nel piano d'azione per i giovani figurano numerosi riferimenti a Erasmus+, di cui il CESE si compiace. In questo senso, la comunicazione evita di «reinventare la ruota». Le strutture e i processi previsti dal programma possono e devono essere utilizzati nell'ambito delle relazioni esterne laddove opportuno. Nella fase di realizzazione, potrebbe essere utile disaggregare le sottoparti del programma riguardanti i giovani, le scuole, l'istruzione e la formazione professionale (IFP) e l'istruzione di terzo livello. Gli ostacoli, come i visti, la mancanza di finanziamenti e le barriere linguistiche, dovrebbero essere eliminati e i risultati dovrebbero concentrarsi sull'apprendimento reciproco, sullo sviluppo delle competenze e sull'esperienza. Qualora si ricorra alle agenzie nazionali, esse dovrebbero essere sottoposte a una prudente verifica per garantirne l'indipendenza e il rispetto degli attori della società civile.

3.14. La formazione professionale iniziale agevola l'occupabilità futura dei giovani e la loro partecipazione all'apprendimento permanente. Le politiche e le buone pratiche in materia di IFP sostengono l'inclusione sociale e l'integrazione nel mercato del lavoro dei giovani che non sono né occupati né iscritti a corsi di istruzione o formazione (NEET).

3.15. La comunicazione stabilisce validi collegamenti tra l'azione esterna dell'UE e i diritti dei minori, sui quali l'Unione ha recentemente elaborato una strategia. Ai fini dell'attuazione del piano d'azione per i giovani sarebbe utile anche stabilire maggiori collegamenti con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC) del 1989, utilizzando, ad esempio, i rapporti dei paesi del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Molti giovani hanno meno di 18 anni e i principi dell'UNCRC possono servire come orientamenti, ma l'animazione socioeducativa dell'UE va oltre questa età. I 18 anni non andrebbero sempre considerati come una linea di demarcazione automatica.

3.16. Per attuare il piano d'azione per i giovani a livello nazionale, regionale e multilaterale è necessario adottare un approccio *Team Europa*. L'Unione europea dovrebbe pertanto adeguarsi alle esigenze e alle circostanze specifiche delle diverse regioni. Secondo il CESE, sarebbe opportuno che i partenariati contribuissero a colmare le lacune nelle conoscenze e nei dati sui giovani, in particolare quelli relativi ai settori prioritari dello sviluppo delle competenze digitali, dei cambiamenti climatici e del Green Deal. Il CESE attende con interesse di conoscere, nei prossimi mesi, le modalità di attuazione delle molteplici azioni previste ed è pronto a offrire il proprio contributo.

3.17. Il CESE avrebbe auspicato un maggior livello di risposta al processo di consultazione relativo al piano d'azione per i giovani e una maggiore rappresentatività delle risposte ottenute. Questo mette in luce la necessità di fornire ai giovani tutte le informazioni pertinenti sui temi di maggiore importanza, per consentire loro di prendere decisioni informate e contribuire, in modo accurato e significativo, al processo di elaborazione delle politiche. Strumenti come il marchio di qualità dell'Agenzia europea per l'informazione e la consulenza per la gioventù (ERYICA) potrebbero essere utili a tale riguardo.

4. **Osservazioni specifiche relative a determinate parti del piano d'azione per i giovani**

4.1. Le disposizioni del piano d'azione per i giovani prevedono la raccolta di dati relativi a un gran numero di attività in corso e le sfide in termini di attuazione saranno enormi, in particolare dopo la pandemia di COVID-19. L'accesso all'istruzione e la parità tra i generi costituiscono delle tematiche fondamentali nel cui ambito si sono registrati progressi.

Istruzione

4.2. Nell'attuare il piano d'azione per i giovani è necessario un saldo collegamento con l'Anno europeo delle competenze. Il CESE sottolinea l'importanza di tener conto delle esigenze di sviluppo delle competenze, in particolare nell'ambito della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento agli stessi, nonché nel contesto dell'economia circolare, della salute mentale e fisica, della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti, come pure nel campo della riqualificazione e del miglioramento delle competenze dei giovani ([8]). Il ruolo del dialogo sociale e civico è essenziale e deve essere rafforzato.

4.3. Dato che l'istruzione presuppone il coinvolgimento di molteplici portatori di interessi, è necessario definire obiettivi e misurazioni chiari. È essenziale un impegno costante per occuparsi dei soggetti più difficili da raggiungere, in particolare negli Stati più poveri e fragili. Il CESE accoglie con favore l'impegno di spesa del 10 % a titolo dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) della Commissione europea e del bilancio umanitario e vorrebbe vedere un certo impegno da parte di altre agenzie e degli Stati. Le soluzioni a lungo termine in materia di istruzione devono essere proposte dai governi dei paesi destinatari e le organizzazioni della società civile locali dovrebbero svolgere un ruolo importante in questo senso. La comunità internazionale non può essere la protagonista principale nel lungo periodo. Il CESE si augura che il vertice *Trasformare l'istruzione* possa compiere dei passi avanti in tal senso.

([8]) GU C 100 del 16.3.2023, pag. 38.

4.4. Il CESE accoglie con favore le disposizioni in materia di borse di studio e trust, ma fa presente che occorre prestare attenzione alle questioni relative alla selezione e garantire il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile. È importante definire procedure trasparenti, eque e inclusive per la selezione dei partecipanti ai programmi accademici al momento di stabilire le condizioni di selezione, dando accesso prioritario alle persone con minori opportunità.

4.5. Massimizzare il valore del capitale umano è essenziale per rafforzare la competitività e arginare la disoccupazione, nel rispetto dello sviluppo sostenibile. Ciò richiede una forza lavoro dotata di una serie di competenze trasversali e di capacità di adattamento. La politica in materia di istruzione e formazione va sviluppata e attuata in stretta collaborazione con le parti sociali e deve rivolgere maggiore attenzione alle competenze che non alle qualifiche. Ciò contribuirà a ridurre gli squilibri tra la domanda e l'offerta di competenze.

Organizzazioni giovanili

4.6. La comunicazione menziona diversi forum e organismi per promuovere il coinvolgimento dei giovani. Il CESE accoglie con favore la piattaforma in seno al Forum politico per lo sviluppo, nella misura in cui essa garantisce collegamenti di base con organizzazioni giovanili indipendenti, auto-organizzate e idealmente guidate dai giovani.

4.7. Nel documento della Commissione vi è un riferimento, che il CESE accoglie con favore, al coinvolgimento delle organizzazioni giovanili nella comunicazione. L'attuazione del piano d'azione per i giovani trarrebbe beneficio dalla loro partecipazione ai diversi modelli di animazione socioeducativa presenti nell'Unione. Tale pratica può essere valida quanto la voce dei giovani, poiché crea capacità tra tutti i giovani a livello locale e consente a sua volta l'emergere di dirigenti giovanili radicati nell'esperienza locale. È possibile accedere a un gran numero di dati e modelli disponibili attraverso il partenariato UE/Consiglio d'Europa e il settore del volontariato giovanile.

4.8. Le organizzazioni giovanili possono rappresentare una risorsa estremamente importante per l'attuazione del piano. Gli Stati membri dell'UE dovrebbero essere incoraggiati a coinvolgere i rispettivi settori giovanili pertinenti nei piani d'azione nazionali. Si dovrebbe dare la priorità ai modelli positivi e al lavoro delle organizzazioni giovanili dell'UE nei settori dello sviluppo, dei conflitti e dei diritti umani prima di ricorrere, ad esempio, ai modelli di «sviluppo giovanile» messi a punto negli Stati Uniti. Tali modelli, che spesso non sono fondati sui medesimi valori, sono sovente utilizzati come soluzione «già pronta per l'uso» nei paesi in via di sviluppo e in altre regioni. Questo approccio sarebbe coerente con l'impegno di disporre di soluzioni su misura per determinate regioni.

4.9. L'introduzione di impegni in materia di istruzione dovrebbe applicarsi anche ai sistemi informali e non formali all'interno delle comunità, delle organizzazioni della società civile e delle organizzazioni di animazione socioeducativa. Le definizioni adottate dall'Unesco e dal Consiglio d'Europa forniscono in questo caso un buon orientamento, al pari delle attività condotte nell'ambito del capitolo di Erasmus+ dedicato alla gioventù. Vanno riconosciuti gli enormi vantaggi per tutti dell'apprendimento al di fuori del contesto scolastico, che si estende lungo tutto l'arco della vita e in tutti i settori della vita.

4.10. Pur riconoscendo l'importanza del dialogo politico e l'ambizione degli obiettivi del piano d'azione, non dovremmo trascurare le politiche giovanili nei diversi paesi, le responsabilità dei governi e la necessità di un settore del volontariato e di una società civile autentici. L'attuazione del piano d'azione per i giovani deve inoltre favorire l'elaborazione di politiche in materia di animazione socioeducativa, lo sviluppo di consigli nazionali della gioventù o di organismi analoghi, e approcci come, ad esempio, la valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani.

4.11. Come dimostrato dalle attività condotte dalle organizzazioni giovanili chiamate *Big 6* in tutto il mondo, tali organizzazioni hanno già stabilito contatti su scala internazionale e dovrebbero essere coinvolte nell'attuazione del piano, che dovrebbe tenere conto del lavoro preesistente e fungere da modello per iniziative nuove. Occorre inoltre evitare di essere eccessivamente restrittivi riguardo alle questioni relative alla partecipazione. Non è chiaro se nella selezione delle tematiche del Fondo per la responsabilizzazione dei giovani siano stati impiegati processi partecipativi. I giovani non sempre scelgono le tematiche che altri ritengono importanti, in particolare nei paesi in via di sviluppo o negli Stati fragili, dove le considerazioni di ordine più pratico possono risultare maggiormente rilevanti.

4.12. Il CESE esprime particolare apprezzamento per le disposizioni in materia di sviluppo delle capacità per le organizzazioni giovanili, che dovrebbero essere accompagnate da un sostegno efficace per avviare movimenti di base nei paesi partner in cui le delegazioni dell'UE possono svolgere un ruolo cruciale di portata mondiale. A tal fine si dovrebbe, ove possibile, prevedere la possibilità di creare partenariati con le organizzazioni dell'UE nonché assicurare che il loro lavoro sia monitorato. È importante facilitare la creazione e il rafforzamento di reti con organizzazioni sia dell'UE che di paesi terzi.

Efficacia dell'attuazione

4.13. Le attività in questo ambito coinvolgono un gran numero di attori, strategie e linee di finanziamento, quali le delegazioni dell'UE, diverse direzioni generali della Commissione, il SEAE, il Consiglio dell'UE e gli Stati membri, nonché una serie di dotazioni di aiuti. L'attuazione del piano d'azione per i giovani deve garantire chiarezza e un'adeguata cooperazione intersettoriale per assicurare, alla fine, una forte attenzione al gruppo destinatario, fornendo nel contempo stanziamenti di bilancio sufficienti.

4.14. Le strategie per promuovere contatti tra i giovani possono basarsi sulle attività già realizzate e trarre ispirazione dai gemellaggi e da altre iniziative Erasmus+ (giovani). Inoltre, i progetti Erasmus+ per la partecipazione dei giovani (privi di dimensione transnazionale) potrebbero costituire dei modelli validi per i progetti giovanili nei paesi destinatari.

4.15. I giovani sono i leader e i promotori del cambiamento del futuro, nonché partner essenziali per contribuire al successo dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e della transizione digitale. Il piano d'azione per i giovani dovrebbe garantire che l'azione esterna dell'UE responsabilizzi i giovani a livello politico, sociale ed economico. Il CESE, nel rispetto dell'impegno ad attuare la raccomandazione della Conferenza sul futuro dell'Europa di rafforzare il ruolo istituzionale del Comitato e di conferirgli il ruolo di facilitatore e garante delle attività di democrazia partecipativa, come il dialogo strutturato con le organizzazioni della società civile e i panel di cittadini, è pronto a fare la sua parte.

4.16. I riferimenti alla transizione verso l'età adulta contenuti nel piano d'azione per i giovani sono forti, molto apprezzati e coerenti con i valori dell'animazione socioeducativa dell'Unione. In questo contesto, sarebbe importante se i giovani imparassero i loro diritti e doveri in quanto cittadini, i rudimenti dell'alfabetizzazione finanziaria, le lingue straniere, il concetto di sostenibilità del loro pianeta e l'imprenditorialità. Il CESE accoglie ugualmente con favore il riferimento all'agenda delle Nazioni Unite in materia di giovani, pace e sicurezza e la richiesta di un più ampio impegno con le Nazioni Unite. Nell'attuazione del piano d'azione per i giovani è necessario essere consapevoli della distanza tra i giovani e il processo decisionale che, in generale, si osserva in molti settori.

4.17. La risoluzione 2250 (2015) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sui giovani, la pace e la sicurezza è uno strumento fondamentale per un dialogo con i giovani a livello mondiale. Essa individua cinque pilastri di azione: partecipazione, protezione, prevenzione, partenariati e, infine, disimpegno e reinserimento. Questa risoluzione dal ruolo determinante esorta le parti firmatarie a dare maggiore voce ai giovani nel processo decisionale a livello locale, nazionale, regionale e internazionale e a considerare la creazione di meccanismi che consentano ai giovani di partecipare in modo significativo ai processi di pace. Dovrebbe essere fornito sostegno diretto a coloro che desiderino attuare questa agenda a livello locale e nazionale. Il collegamento e il coordinamento con il Fondo per la responsabilizzazione dei giovani permetterebbero di creare numerose sinergie in questo ambito.

Genere

4.18. Il CESE ritiene che sfruttare il potenziale dei giovani e sostenere la parità di genere siano fondamentali per lo sviluppo sostenibile. L'azione esterna dell'UE intende responsabilizzare i giovani a livello politico, sociale ed economico e aiutarli a impegnarsi nel processo decisionale e nell'elaborazione delle politiche in modo significativo e inclusivo. Il CESE ritiene che l'emancipazione delle ragazze e delle giovani donne sia cruciale per assicurare lo sviluppo sostenibile e apprezza i riferimenti, nel piano d'azione, alla necessità di assicurare la parità di genere e di eliminare la discriminazione. Il Comitato sottolinea che il piano d'azione per i giovani dovrebbe tradursi in azioni significative, strategiche e a lungo termine che vadano equamente a beneficio di tutti i giovani, di qualunque sesso siano. Occorre in particolare elaborare strategie che promuovano l'integrazione della dimensione di genere in tutti i settori dell'azione esterna.

4.19. È importante aumentare il numero di giovani, con particolare riferimento alle ragazze, dotati di capacità in ambito STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) e di competenze digitali e attrarre le ragazze verso i settori STEM già in età precoce, sostenere le imprenditrici e i modelli di ruolo femminili in questi settori, nonché investire in programmi che attraggano le studentesse delle scuole medie superiori verso le discipline STEM.

Salute mentale

4.20. Il CESE accoglie con favore il riferimento alla salute mentale contenuto nella comunicazione e si augura che essa occupi un posto di primo piano nella realizzazione del piano d'azione per i giovani. Dato che i sistemi sanitari sono fragili in tutto il mondo, occorre realizzare dei miglioramenti in questo settore che siano più favorevoli ai giovani.

Persone con disabilità

4.21. Il CESE ritiene inoltre che il riferimento ai giovani con disabilità nella comunicazione rivesta pari importanza e che essi debbano occupare un posto di rilievo anche nella realizzazione del piano d'azione per i giovani. I giovani con disabilità sono un gruppo spesso dimenticato nella promozione della responsabilizzazione e della partecipazione democratica dei giovani e dovrebbero essere inclusi nell'attuazione del piano d'azione.

Opportunità economiche

4.22. Se sono adeguate, le competenze saranno fondamentali per le future opportunità economiche dei giovani. Sarà necessario un sostegno per gli imprenditori e le start-up commerciali, al pari di finanziamenti e crediti, dato che si presenteranno numerose opportunità, non da ultimo nel settore digitale, in particolare nei paesi in via di sviluppo.

4.23. Riguardo alle opportunità economiche, il modello della garanzia dell'UE per i giovani costituisce un buon esempio, con gli adattamenti del caso, per offrire opportunità a coloro che rientrano nella categoria NEET. Sarà necessaria un'educazione ai diritti sociali e dei lavoratori per realizzare in pratica l'agenda per il lavoro dignitoso.

4.24. Aspetti come il commercio devono essere esaminati nel quadro del piano d'azione per i giovani, ad esempio nei capitoli relativi alla sostenibilità degli accordi di libero scambio, e andrebbe promosso il coinvolgimento della società civile, nella persona, ad esempio, delle organizzazioni giovanili. I giovani rimangono i più vulnerabili al lavoro minorile e ad altre forme di maltrattamento. Per combattere questi problemi, il piano d'azione per i giovani dovrebbe accordare un ruolo di primo piano alla lotta contro il lavoro minorile, in modo da eliminare questo fenomeno una volta per tutte. A tal fine è necessario rendere disponibili risorse finanziarie che consentano ai minori che lavorano di non dipendere più dal loro reddito. D'altro canto, occorre limitare le operazioni delle imprese che ricorrono al lavoro minorile nella loro catena di produzione globale.

4.25. I giovani sono spesso i primi a compiere viaggi pericolosi per emigrare verso l'Europa e altre destinazioni. Per garantire che i giovani non siano costretti a intraprendere cammini pericolosi, e spesso illegali, oltre i confini internazionali, il piano d'azione per i giovani dovrebbe prevedere una cooperazione attiva con i paesi terzi al fine di istituire corridoi umanitari e programmi di reinsediamento che consentano ai giovani di raggiungere l'Europa in modo sicuro e legale.

Bruxelles, 22 marzo 2023

La presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Christa SCHWENG